



## Atlante

di Alessandro Orsini

# Il Medio Oriente e le lotte di potere

**S**iamo abituati a pensare che le divisioni religiose in Medio Oriente siano decisive. L'idea dominante è che i fanatismi, in Medio Oriente, prevalgano su tutto e il terrorismo islamico sembra dimostrarlo. Eppure, il Medio Oriente non è l'Isis e al Qaeda, che periodicamente levano la loro testa, prontamente decollata. Il Medio Oriente è molto altro ed è diverso da come molti lo immaginano.

I casi dell'Iran e di Israele lo dimostrano. L'Iran è un Paese musulmano sciita. Se il fanatismo irrazionale fosse l'essenza del Medio Oriente, l'Iran dovrebbe avere rapporti buoni con le forze sciite e cattivi con quelle sunnite. D'altronde, si fa notare, l'Iran sciita e l'Arabia Saudita sunnita sono acerrimi nemici. Proviamo a sfidare il senso comune, procedendo con ordine. Hamas è una formazione sunnita. Eppure, l'Iran è il suo miglior alleato. E l'Iran che fornisce la gran parte delle armi che Hamas utilizza contro gli israeliani. Ismail Haniyeh, capo di Hamas, si è recato in visita nella casa del generale Soleimani, ucciso da Trump, per portare le condoglianze alla sua famiglia e all'Iran. Quando il generale iraniano, Amir Ali Hajizadeh, ha raccontato i dettagli dell'attacco iraniano contro la base americana in Iraq per vendicare Soleimani, sfoggiava anche la bandiera di Hamas alle sue spalle. Che cosa dire di Hezbollah in Libano? È una forza sciita. Eppure, il suo legame con i sunniti di Hamas è forte. Hamas ed Hezbollah, oltre a essere legati dal loro protettore comune, l'Iran, hanno Israele come nemico principale. Il 6 settembre 2020, i loro capi, Ismail Haniyeh e Hassan Nasrallah, si

sono incontrati a Beirut. È evidente: anche in Medio Oriente, la razionalità del potere può prevalere sull'irrazionalità della religione.

Non è tutto. In Nagorno-Karabakh infuria una brutta guerra tra Armenia e Azerbaigian. Gli armeni sono cristiani, mentre gli azeri sono quasi tutti sciiti, ed entrambi confinano con l'Iran. Secondo il senso comune, l'Iran dovrebbe appoggiare l'Azerbaigian: sciita il primo, sciita il secondo. E, invece, l'Iran appoggia l'Armenia cristiana. Le ragioni di questa scelta "contro-religiosa" sono almeno quattro. La prima è che, nel nord dell'Iran, ci sono tanti azeri che si battono per l'indipendenza da Teheran. L'Iran teme che una vittoria dell'Azerbaigian galvanizzi gli azeri indipendentisti. La seconda ragione è che Israele contribuisce ad armare l'Azerbaigian, dal cui territorio pare raccolga informazioni sull'Iran. La terza ragione è che l'Armenia è appoggiata dalla Russia, con cui l'Iran ha un tragico bisogno di avere ottimi rapporti. Dopo l'uccisione di Soleimani, Putin disse che avrebbe difeso l'Iran da un eventuale attacco americano. E così l'Iran è ben contento di trovarsi dalla stessa parte della Russia in Siria e pure in Armenia. Infine, Erdogan appoggia l'Azerbaigian e l'Iran non gradisce la presenza del temibile esercito turco alle sue porte. Ogni Stato ambisce a confinare con Stati deboli giacché molte guerre nascono per dispute di confine.

Quanto alla normalizzazione dei rapporti tra gli ebrei di Israele e i sunniti dei Paesi del Golfo, è la conferma che il Medio Oriente è altro che tutto un fanatismo religioso. I fanatismi esistono, ma vengono posti in secondo piano,

quando è utile al potere. Tutto ciò consente di sperare in un Medio Oriente meno violento. Se i governi del Medio Oriente sono capaci di ragionare in modo laico per difendere la loro sicurezza nazionale, è forse possibile moderarli, dando loro la sicurezza agognata. Nonostante i reciproci fanatismi religiosi, Israele e i Paesi del Golfo si uniscono per paura dell'Iran. Purtroppo, Trump non ha fatto niente per rasserenare l'Iran. Al contrario, ha strappato gli accordi di Obama e ha avviato una politica di "massima pressione". L'Iran, complice il coronavirus, è precipitato in una condizione drammatica, che ha radicalizzato i governanti e la popolazione. Quando al Qaeda abbatté le Torri Gemelle, i giovani iraniani scesero in piazza in solidarietà con gli americani, illuminando la notte con fiaccolate di cordoglio. Khomeini condannò l'attentato con durezza. Bush rispose includendo l'Iran tra i più grandi nemici dell'Occidente. Se la logica strategica può avere il sopravvento sui fanatismi religiosi, allora il Medio Oriente non è condannato a un lutto permanente. La ragione può essere posta al centro della scena, ma questo richiede anche che l'Occidente faccia cose ragionevoli.

[aorsini@luiss.it](mailto:aorsini@luiss.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

